Il Comitato d'onore
del Mese della stampa
a tutti i nostri lettori

Caro amico,

già in cento e cento villaggi e piazze hanno avuto luogo le prime feste dell'Unità per il «Mese della Stampa Comunista». Sono state raccolte le prime somme per sostenere la stampa della verità e della pace; in tanti centri d'Italia il popolo rinnova già la sua adesione e simpatia alla stampa democratica, ai suoi ideali di redenzione sociale e civile, di progresso e di pace.

Quest'anno il « Mese » si svolge mentre nel mondo le forze della pace e del progresso lottano instancabilmente per allontanare la minaccia di una nuova guerra mondiale che incombe sull'umanità intera. Il pericolo di un nuovo conflitto è aumentato. La terra di Corea è bagnata dal sangue dei patrioti che si battono per la propria libertà e per la indipendenza del Paese; in tutto il mondo gli imperialisti accelerano i preparativi di guerra; si prepara il riarmo della Germania occidentale; si minaccia un conflitto in Persia, dappertutto vengono febbrilmente allestite basi navali americane.

Nel nostro Paese il governo De Gasperi annulla, di giorno in giorno la sovranità italiana, cedendo agli imperialisti americani territori e soldati.

Il popolo italiano, esprimendo, nelle ultime elezioni, un voto di fratellanza e di pace, ha già chiaramente dimostrato la volontà di opporsi ai piani criminosi di una guerra contro l'Unione Sovietica.

Il « Mese della Stampa Comunista », quest'anno, deve essere appunto un caposaldo della grande battaglia con la quale i fautori e i propagandisti di guerra saranno smascherati e isolati e in cui ogni buon democratico è chiamato a schierarsi in difesa della pace, dell'indipendenza e dell'onore nazionale minacciati e avviliti.

Il « Mese » deve vedere al lavoro con passione le decine di migliaia di nostri affezionati lettori i quali, con la loro opera, sapranno orientare i dubbiosi e gli incerti, sapranno unire il popolo italiano per chiedere che il governo della discordia nazionale se ne vada e che gli italiani possano al più presto manifestare la loro volontà di pace mediante nuove elezioni politiche.

Per questo ci rivolgiamo direttamente a te, amico lettore. Sappiamo che la tua opera è preziosa per la nobile causa che difendiamo. La tua azione quotidiana per la diffusione del nostro giornale, per la raccolta dei mezzi per sostenere la nostra stampa, per la conquista di nuovi lettori, di nuovi combattenti per la pace è indispensabile.

Lettore e amico de « l'Unità », sappi essere l'animatore instancabile di questa grande campagna per la pace e la verità! Se tu saprai fare questo non saranno i miliardi dei capitalisti americani e italiani, che finanziano la stampa della vergogna, che potranno nascondere la verità e far trionfare la causa della guerra e della catastrofe.

Il tuo lavoro, insieme a quello di milioni di operai, di impiegati, di donne e di giovani, per la stampa della verità e della pace darà un duro colpo ai guerrafondai e consentirà nuovi successi nella più grande e bella battaglia, la battaglia per la vita, per la pace.

IL COMITATO D'ONORE

Edoardo D'Onofrio — Giancarlo Pajetta — Aldo Natoli — Giulio Turchi — Pietro Ingrao — Amerigo Terenzi — Otello Nannuzzi — Mario Brandani — Maria Michetti — Renato Guttuso — Cesare Massini — Ottavio Pastore — Marisa Rodano — Sibilla Aleramo — Ettore Anzaloni — Pasquale Balsamo — Giovanni Brambilla — Leo Canullo — Mario Castelli — Franco Coppa — Giuseppe De Santis — Maurizio Ferrara — Mameli Foglietti — Eugenio Manzione — Alcide Mengarelli — Gastone Modesti — Raniero Pancini — Edoardo Perna — Sergio Scuderi — Nataline Sapegno — Carlo Salinari — Lorenzo Zinanni.

RISPONDI
a queste domande

Anche la risposta a queste domande, che la redazione de «l'Unità» ti sottopone, è un mezzo con cui puoi aiutare la stampa comunista. La raccolta e lo studio delle migliaia e migliaia di risposte che ci pervengono, saranno per noi il mezzo più adatto a migliorare il giornale, in tutti i suoi aspetti: ci aiuteranno a rendere il giornale più vicino alle esigenze, ai gusti, ai desideri di coloro che lo leggono, che seguono la nostra fatica, che hanno fiducia negli ideali per cui il nostro giornale lotta. Rispondi, quindi, e con franchezza. Il tuo contributo al nostro lavoro sarà tanto più grande per quanto le tue risposte e i tuoi consigli saranno stati spontanei e semplici. La redazione de «l'Unità» ti è molto grata per la tua collaborazione e sarebbe felice se tu continuassi a farle pervenire il tuo consiglio e i tuoi suggerimenti anche per l'avvenire.

Quale è la tua professione?
Quanti anni hai?
Sei iscritto al Partito, indipendente o di altri partiti?
Leggi ogni giorno «l'Unità»?
A che ora leggi di solito il giornale?
Quale di questo genere di notizie vorresti che il giornale trattasse maggiormente?
politica interna; politica estera; politica sindacale; argomenti culturali; sport e quale genere di sport; rubriche che interessano la vita familiare?
Della cronaca cittadina quali sono gli argomenti che più ti interessano?
vita dei quartieri, (situazione igienica, collegamenti tramviari, ricostruzione edilizia, manutenzione strade, fontanelle, ambulatori, delegazioni, asili, scuole, ecc.); fatti e avvenimenti minuti della vita quotidiana; informazioni varie; cronaca nera; come viene amministrata Roma (le ripartizioni del Comune, il loro funzionamento; i loro compiti, le borgate, le imposte, il piano regolatore, i mercati, la disciplina del traffico, ecc.); informazioni minute sui problemi dei lavoratori; processi giudiziari (di che genere)?
Trovi sempre il giornale nell'edicola?
Non preferisci abbonarti in modo da risparmiare sul prezzo?
Cosa dicono i tuoi compagni di lavoro, i tuoi colleghi di ufficio del nostro giornale?
Quale giornale leggono?
E perchè?
Ti è chiaro il modo di scrivere dei nostri redattori e dei nostri collaboratori?
Trovi difficoltà nel leggere articoli scritti in caratteri molto piccoli?
Hai proposte particolari da fare per migliorare il giornale, per conquistare al giornale altri lettori?

Premi alle migliori risposte

Martedì le norme del concorso

Preparati a rispondere al nostro questionario

Cronaca di Roma

per partecipare al concorso indetto per tutti i lettori

SETTE COLLI

PONTE GARIBALDI è un luogo di intenso traffico, in quanto allaccia il rione di Trastevere, i quartieri di Monte Verde Nuovo e Vecchio, una parte di Ostiense e alcune borgate al resto della città. Sul ponte, oltre a numerose macchine, transitano i tram Circolare Esterna, 13, 28 e gli autobus 56, 60, 44 e 75 e il celere C. Da oltre dieci giorni una ditta ha preso in appalto i lavori della manutenzione stradale del ponte.

Picconi e martelli automatici però, hanno lavorato indefessamente per i primi due giorni, finchè tutto un settore della strada è stato regolarmente disselciato. Poi le squadre sono sparite e sul tratto di strada rotta sono rimasti di guardia solo alcuni operai. Da quel giorno tutto il traffico, per ambedue i sensi viene istradato nella parte sana del ponte; ed è facile immaginare cosa stia accadendo. Talvolta, quando gli ingorghi sono tali che nessun mezzo riesce ad andare avanti o indietro, i filobus o i tram impiegano anche un quarto d'ora per andare da un capo all'altro del ponte, con le conseguenze che è facile prevedere. E, purtroppo, il caso di Ponte Garibaldi non è il solo; mezza Roma, cominciando dal Corso, è nelle identiche condizioni.

*

LA COMMISSIONE PER IL RILASCIO DELLE LICENZE per l'apertura dei negozi, alla quale è demandato l'incarico di esaminare tutte le domande che pervengono al Comune, generalmente svolge una intensa attività. Quest'anno, però, dal 20 luglio è andata in ferie, e si dice che fino alla metà di settembre non riprenderà i lavori. Decine di persone che hanno preso in affitto un negozio ed avevano intenzione di farlo funzionare nei mesi caldi, così, dovranno stare sulle spese. E' possibile che non si trovino altri membri da sostituire a quelli in ferie?

*

A PIAZZA RE DI ROMA una volta c'erano due vespasiani in ferro che suscitavano l'indignazione di tutti gli abitanti della zona per il cattivo odore che emanavano. Per di più, a causa degli scarichi insufficienti, i due «monumentini» erano costantemente circondati da un lago di acqua fetida.

Recentemente, tra i sospiri di sollievo generale, il Comune li ha sostituiti con altri due in cemento. Ebbene, dopo due giorni, anche i nuovi vespasiani hanno cominciato a non funzionare, provocando nuovi laghi e nuovi odori nauseabondi.

*

IN VIA LUCRINO, angolo viale Eritrea, da tempo immemorabile è sorto uno spontaneo scarico pubblico che appesta tutta la zona. Sembra che tutti gli abitanti della zona si siano dato convegno in quel luogo per gettare frutta marcia, pesce ed altri rifiuti. Naturalmente la Nettezza Urbana non si fa mai viva.

*

VIA ROCCA DI PAPA E VIA NEMI, al Quadraro, attendono da anni l'allacciamento con la rete idrica ed elettrica. I seicento abitanti che abitano le case della zona, nonostante le proteste al Comune, debbono ancora andare a piatire dai fortunati un secchio d'acqua, e, se la sera non vogliono battere la testa contro le pareti domestiche, debbono ricorrere alla stearica.

FERMA RISPOSTA DEI LAVORATORI ALLE PROVOCAZIONI DEL PREFETTO

Martedì sciopero di un quarto d'ora per la faziosa chiusura delle colonie

Dalla manifestazione, che avrà luogo dalle 10 alle 10,15 saranno esclusi solamente i servizi pubblici essenziali

L'assemblea straordinaria delle Commissioni Interne, convocata di urgenza ieri alla Camera del Lavoro, ha deciso di far propria la proposta del Comitato Esecutivo, di sospendere il lavoro in tutte le aziende dalle ore 10 alle 10,15 di martedì prossimo, in segno di protesta contro l'offensiva del governo ai danni dell'infanzia ospitata nelle colonie istituite dalle organizzazioni democratiche. Dallo sciopero sono esclusi i servizi pubblici essenziali.

I lavoratori daranno, così, la prima risposta organizzata su scala provinciale al tentativo del governo di «impedire — come afferma il comunicato approvato dall'assemblea di ieri — l'attività assistenziale dell'INCA, per favorire in tal modo il monopolio clericale dell'assistenza e dell'educazione», e di colpire, altresì, l'organizzazione sindacale gettando su di essa il discredito per attuare il piano offensivo di cui è parte la legge antisindacale».

Durante i lavori della commissione esecutiva, ai quali avevano presenziato i rappresentanti della stampa cittadina, il compagno Claudio Cianca, Segretario della Camera del Lavoro, aveva documentato in modo inconfutabile l'insussistenza dei motivi addotti dalle autorità governative per chiudere le colonie delle organizzazioni democratiche, ed aveva quindi resa nota l'intenzione della Camera del Lavoro di invitare ad un sopraluogo sulle colonie dell'INCA i rappresentanti della stampa.

Del resto, l'ultimo scandaloso arbitrio, che ha portato alla chiusura della colonia di Artena, è stato constatato con dati di fatto da una dirigente dell'INCA provinciale, la dott. Salinari, la quale si è immediatamente recata sul posto per un sopraluogo. In seguito alla relazione della dott. Salinari, la Segreteria dell'INCA ha inviato una nuova lettera al Prefetto nella quale si smentiscono uno ad uno i pretesti escogitati dalla massima autorità della provincia per impedire l'assistenza ai bambini.

Un'altra clamorosa smentita ai motivi addotti dal Prefetto per chiudere la colonia di Artena viene ancora una volta dai familiari dei piccoli assistiti i quali, tutti indistintamente, hanno dichiarato in una lettera inviata alla Prefettura tramite la Camera del Lavoro che «presso la colonia stessa non si faceva propaganda comunista e che non si cantavano inni politici e particolarmente «bandiera rossa», ed inoltre che «l'assistenza igienica e morale era eccellente e i bambini assistiti particolarmente entusiasti del vitto».

Intanto, prima ancora che l'assemblea delle Commissioni Interne decidesse la sospensione generale del lavoro, le maestranze della Masi, dell'OMMIR, del cantiere Biondi, dei Marmi Ciocchetti, del cantiere Tommaso da Celano hanno spontaneamente sospeso ogni attività per un quarto d'ora votando ordini del giorno di protesta. Ordini del giorno sono stati pure votati alla Simmer, alla De Micheli, alla Fiorentini, alla Lancia, ai Mercati Generali.

A notte tarda il nostro corrispondente da Forlì ci ha telefonato la notizia di un nuovo arbitrio compiuto dal locale Prefetto. Ieri, con apposita ordinanza, è stata decretata la gestione commissariale alla colonia INCA della Camera del Lavoro di Roma organizzata a Riccione. Recenti ispezioni prefettizie avevano, invece, riscontrato il perfetto funzionamento della colonia.

PER AVER INFRANTO L'AMMONIZIONE

Condannato Raff Liguori l'amico di Lucky Luciano

Rincasò la sera tardi per curare la fidanzata gravemente malata

Un interessante causa si è discussa ieri davanti alla II Sezione feriale del Tribunale Penale che ha giudicato l'italo-americano Raffaele Liguori, di 45 anni, imputato di infrazione al vincolo dell'ammonizione.

Raff Liguori (come lo chiamano i suoi amici) è una singolare figura d'italiano di Brooklyn, vero prodotto della società newyorkese. Giovanissimo emigrò in America, dove fece tutti i mestieri possibili e immaginabili, soffrendo la fame e le privazioni finchè ebbe la fortuna di entrare nella «gang» di Luchy Luciano, di cui divenne amico e consigliere. Alla parola «gang», si badi bene, Raff Liguori non attribuisce nessun significato dispregiativo. Le attività di Lucky Luciano e dei suoi amici — egli afferma — erano attività affaristiche del tutto lecite, almeno secondo la morale vigente nelle grandi città degli Stati Uniti. Basti pensare che uomini politici di alto rango non disdegnavano l'amicizia di Lucky Luciano e degli altri re della malavita di New York, come hanno del resto ampiamente provato i recentissimi processi svoltisi in quella città.

Raff Liguori, anzi, afferma di essere stato il capo di un raggruppamento politico associato ai democratici che sostenevano la candidatura del presidente Roosevelt. Soltanto dopo la morte di Roosevelt, secondo quanto sostiene il Liguori, il governo statunitense avrebbe deciso di espellere Luchy Luciano e tutti i suoi amici, lasciando d'altra parte indisturbati tutti i «gangster» sostenitori del presidente Truman.

Fu effettivamente dopo la fine della guerra che, con il pretesto che Lucky Luciano e Raff Liguori erano nati in Italia, fu decisa la loro espulsione dagli Stati Uniti. Vecchie pratiche da tempo archiviate furono opportunamente rispolverate dalla polizia. E un brutto giorno la grande fortuna di Raff Liguori e di Luchy Luciano cominciò a declinare. Privati della cittadinanza americana furono costretti a ritornare nella patria di origine, dove, d'altra parte, furono immediatamente presi sotto la sorveglianza della polizia come «persone indesiderabili». Il Liguori, in particolare considerato «malvivente astuto e pericolosissimo», per quanto in realtà nessun processo egli abbia mai subito nel nostro Paese, fu sottoposto, in data 10 febbraio 1950 al vincolo della sorveglianza speciale. Si tratta di un provvedimento di polizia, in forza del quale il sorvegliato deve osservare determinate regole di vita e deve essere reperibile ogni notte tra le 22 e l'alba nel suo domicilio.

Una sera dello scorso aprile il Liguori fu sorpreso dagli agenti incaricati di sorvegliarlo mentre rincasava verso le ore 23 e lo dichiararono in arresto. L'italo-americano, giudicato in primo grado dalla Pretura, si difese affermando che era stato trattenuto fuori casa per cause di forza maggiore. Recatosi a trovare la fidanzata Elena Bottini che si trovava a letto gravemente ammalata, egli non aveva più badato al trascorrere delle ore, sia per la preoccupazione, sia perchè gli si era fermato l'orologio. Queste affermazioni del Liguori furono confermate in pieno dalla fidanzata.

Tuttavia il Pretore condannò l'imputato a due mesi di arresto. Ieri il Tribunale, essendosi il Liguori appellato, ha confermato la condanna, concedendo però la sospensione della pena.

Un autofreno si capovolge per un malore dell'autista

Un incidente della strada, che avrebbe potuto avere conseguenze anche più gravi, è avvenuto ieri pomeriggio sulla via Aurelia, nei pressi di S. Pietro in Palazzi.

Un autotreno, di proprietà del comm. Zarelli, recante un carico di 220 quintali di soda, usciva fuori strada e dopo aver percorso una ventina di metri si capovolgeva. Sembra che l'incidente sia stato provocato da un improvviso malessere dell'autista Anacleto Monti, di 46 anni, romano. E Monti riportava lesioni guaribili in 15 giorni, mentre il secondo autista Arrigo Angeletti di 42 anni, pure romano, rimaneva del tutto incolume. La soda, caricata a Rossignano Solvay, era diretta ad uno stabilimento industriale di Roma.

MISTERIOSA MORTE DI UN ALTO UFFICIALE AMERICANO

Il gen. Baldwin direttore della C.A.R.E. si sfracella precipitando dal sesto piano

Malgrado che la fulminea tragedia abbia tutti gli aspetti del suicidio, l'ANSA afferma trattarsi di una disgrazia

Il gen. Baldwin fotografato pochi giorni prima della tragedia. Quale oscuro dramma si nascondeva dietro il suo sorriso? Chi, e che cosa lo ha spinto alla morte?

Una impressionante tragedia si è verificata ieri a Roma. Il generale americano della riserva Geoffrey Baldwin, di 60 anni, capo missione della CARE (Cooperative for American Remittances to Europe, Inc.), è precipitato pochi minuti dopo mezzogiorno nella tromba delle scale del palazzo al n. 6 di via Lucullo, dove hanno sede gli uffici della CARE, nonchè numerose altre organizzazioni, enti, redazioni di giornali, come l'INCA, l'ENALC (Ente Nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio), il Sindacato Romano della Scuola Media, l'American Council of Voluntary Agencies, gli uffici amministrativi e redazionali del settimanale «Il Lavoro», della CGIL ecc.

Il più fitto mistero circonda tuttora la tragica fine del Baldwin. Alle ore 12 circa, dopo aver sbrigato numerose pratiche in due ore di lavoro (egli era entrato nel suo ufficio alle 10), il generale usciva salutando gli impiegati, ma, invece di recarsi al pianterreno, saliva fino al sesto piano. Pochi minuti dopo, un terribile tonfo rimbombava nel palazzo, seguito da un acutissimo strillo di donna. Il Baldwin era precipitato nella tromba delle scale, sfracellandosi orribilmente al suolo, sotto gli occhi inorriditi della signorina Guida Bernardi, abitante in via XX Settembre 49, impiegata nell'Ufficio Meccanografico, che ha sede nello stesso palazzo della CARE. La Bernardi, per effetto dello «choc» subito, cadeva al suolo svenuta e doveva esser subito trasportata al Policlinico.

E' facile immaginare il subbuglio e la confusione che sono seguiti alla tragica morte del Baldwin. Da tutti gli uffici, impiegati ed impiegate sono accorsi, facendo ressa intorno al corpo insanguinato del vecchio generale. Lo spettacolo era pietoso e impressionante. Il morto indossava un completo di stoffa leggera, color verde chiaro, una camicia bianca e una cravatta a righe. Tutti i vestiti erano scomposti per effetto della caduta e macchiati di sangue. Una scarpa era sfuggita dal piede. L'orologio era fermo alle 12 e sei minuti.

Poco dopo, giungeva sul posto una autoambulanza della Croce Rossa, ma gli infermieri, constatato che il generale era rimasto ucciso sul colpo, preferivano non toccare la salma, in attesa della polizia. All'arrivo dei funzionari del commissariato Castro Pretorio e del giudice istruttore, veniva iniziata l'inchiesta. Fin dal primo momento, l'ipotesi più attendibile appariva quella del suicidio. Quale altra ragione poteva avere il Baldwin di recarsi al sesto piano, se non quella di togliersi la vita? E, d'altra parte, nel corso della mattinata, il generale aveva compiuto atti un po' diversi dall'ordinario, in modo da dare l'impressione che fosse agitato da un certo nervosismo. Innanzitutto, egli era giunto in ufficio a piedi e con un filobus, invece di servirsi dell'automobile della CARE, come abitualmente faceva. Inoltre, durante le due ore in cui era rimasto in ufficio, per due o tre volte si era recato al sesto piano, senza una ragione apparente.

Tuttavia, funzionari responsabili della CARE, interpellati dalla polizia, affermavano che il loro superiore era rimasto vittima di una disgrazia, mentre si recava al sesto piano «per una conferenza». Colto da un capogiro — affermavano i funzionari della CARE — l'anziano generale si era appoggiato alla ringhiera, ma, non bastandogli le forze a sorreggersi, era precipitato nel vuoto. Questa versione, diffusa anche dall'ANSA, sa però troppo di pietoso ripiego, tanto è vero che nessun cronista l'ha presa sul serio. Una parola definitiva potrà forse dirla l'autopsia, che sarà eseguita oggi o domani all'Obitorio.

Il Baldwin era capo missione della CARE da oltre cinque anni, e aveva sempre abitato al Grand Hotel. Recentemente, però, aveva preso alloggio in un lussuoso appartamento in via Lima 5, in uno dei «quartieri alti» della città. Il telefono e la luce egli li aveva intestati alla sua segretaria Orlanda Pepe in Guglielmi, abitante in via Torino 25, alla quale sembrava legato da profondissimo e tenacissimo affetto.

All'apice di una brillante carriera, capo di un importante ufficio americano all'estero, con un stipendio di oltre 300 mila lire al mese e vaste possibilità di guadagno, il Baldwin sembrava soddisfatto di sè e, a suo modo, felice. La sua morte appare quindi davvero sconcertante, strana, quasi inspiegabile.

Qualche anno fa, un giornale pubblicò una inchiesta sensazionale, dalla quale risultava che i pacchi della CARE, inviati in Italia da benefattori americani per i profughi e i sinistrati, prendevano invece la via della borsa nera. Una inchiesta, condotta da alti funzionari del Ministero degli Interni, non raccolse però nessuna prova in proposito, e il generale uscì del tutto indenne dalle accuse.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA IN VIA DELL'ACQUA BULLICANTE

Una giovane donna madre di tre figli schiacciata dalle ruote di un autobus

Viaggiava in canna sulla bicicletta condotta dal marito

Un gravissimo incidente stradale, che ha causato la morte della signora Teresa Galli, di 34 anni, madre di tre bambini, abitante in via Secondina, si è verificato ieri mattina in via dell'Acqua Bullicante.

Erano circa le 8 allorchè il trentacinquenne Salvatore Lemma usciva dalla sua abitazione per recarsi al lavoro in bicicletta. Poichè la moglie Teresa doveva contemporaneamente recarsi al mercato, il Lemma la prendeva in canna per risparmiarle la fatica della lunga strada. Poco dopo, mentre la coppia percorreva via dell'Acqua Bullicante, si verificava il pauroso incidente. Un autobus della linea «213» travolgeva i due coniugi. Il Lemmi, sbalzato di sella, veniva scaraventato a una decina di metri di distanza, mentre la moglie, rimasta impigliata con una gamba nel telaio della bicicletta, veniva orribilmente sfracellata sotto le ruote dell'automezzo.

Un camion militare, sopraggiunto di lì a poco, trasportava i due coniugi all'ospedale S. Giovanni. La Galli, purtroppo, era già deceduta, mentre il marito, rimasto del tutto illeso, veniva giudicato guaribile in pochi giorni. Per qualche ora, l'uomo è rimasto all'ospedale in preda ad un terribile «choc» nervoso. Quando gli è stata comunicata la notizia che la moglie era morta il poveretto è scoppiato in un pianto dirotto, incapace di rispondere alle domande che il sottufficiale di polizia del Pronto Soccorso gli faceva allo scopo di ricostruire le fasi dell'incidente.

Numerosi passeggeri sono rimasti feriti leggermente in uno scontro fra due filobus verificatosi in via del Tritone ieri mattina. Un «56», proveniente da piazza Barberini, ha urtato un «77» che lo precedeva. Il panico è stato vivissimo tra i viaggiatori, molti dei quali sono caduti, riportando contusioni e lesioni fortunatamente non gravi. Il «56» è rimasto molto danneggiato nella parte anteriore.

Domani alle ore 19,30 si terrà in Fed. la riunione generale dei propagandisti, oratori, conversatori e attivisti per il «Mese della Stampa Comunista».

Abbandonato dalla moglie un giovane si uccide

Un giovane odontotecnico, il 23enne Vittorio De Muto, abitante in viale della Regina Margherita 7, si è ucciso per la disperazione di aver perduto l'amore della moglie. Circa due anni fa, il De Muto si unì in matrimonio con una maestrina romana, ma, due mesi dopo, veniva ricoverato in una clinica in preda ad un grave esaurimento nervoso. Quando ne uscì, apprese con suo grande dolore che la moglie si era allontanata dal tetto coniugale, per tornare a vivere presso gli zii, essendo orfana di entrambi i genitori.

Dopo aver tentato invano di convincere la moglie a riprendere la vita in comune, il giovane decideva di partire da Roma per chiedere ospitalità al noto prete don Zeno, fondatore di Nomadelfia. Il suo desiderio però non fu esaudito. Abbandonato a se stesso e alla propria disperazione, il disgraziato si recò a Modena e qui si avvelenò con una fortissima dose di barbiturici. Ieri mattina, dopo tre giorni di agonia, il povero giovane è spirato.

« Appuntamento sul 38. parallelo »

Dopo Corea in fiamme, ecco, solertemente doppiato e messo in circolazione, un altro film americano di immonda esaltazione dell'aggressione imperialistica in Asia. Tutte le espressioni le più triviali della propaganda nazista sono qui grossolanamente rispolverate e presentate come nuove, con una punta più acuta di razzismo e di sadismo guerrafondaio. I coreani sono definiti «scimmie e «serpenti a sonagli»; il nome esecrato di Mac Arthur viene ripetuto continuamente con venerazione; e le ragioni della guerra americana sono statetizzate nella frase: «E' necessario difendersi dai cattivi che vogliono impedire ai bambini di andare in chiesa e a scuola»! Per questo nella realtà i marines trucidano bimbi, donne e uomini.

Lo scarso pubblico che ieri sera assisteva alla prima ha sottolineato con mormorii numerose scene del film. Siamo certi che la protesta di tutti i democratici saprà levarsi contro questo nuovo tentativo di avvelenare le coscienze compiuto dai corvi di Wall Street e Hollywood e svolto dai loro rappresentanti italiani.

A QUATTRO GIORNI DALLA MORTE

La suicida di ponte Palatino ripescata presso il gazometro

Il cadavere della giovane sconosciuta che giorni or sono si gettò nel Tevere da Ponte Palatino, a ventiquattr'ore di distanza dal suicidio dell'aspirante infermiera Maria Ceccarelli, è affiorato ieri, verso mezzogiorno, all'altezza del Gazometro. Alcuni operai dell'ACEA, che lavoravano presso il greto del fiume, avvistavano il corpo della giovane donna e lo assicuravano con una fune alla riva. Poi l'operaio Gismondo Bruno, abitante in via Sestri 19, avvertiva del fatto la polizia fluviale.

I lineamenti della suicida non sono stati alterati dalla permanenza in acqua, cosicchè la polizia è riuscita ad elencare i seguenti connotati: età circa 21 anni, fattezze regolari e di bell'aspetto, capelli castani corti, altezza circa un metro e sessantadue. La salma indossa un abito verde, le unghie sono laccate. I piedi sono scalzi, perchè probabilmente le scarpe si sono sfilate durante la caduta in acqua.

E' stato impossibile identificare la suicida, poichè nessun documento è stato trovato nelle sue tasche. Sembra però che sia stato trovato un biglietto di addio indirizzato ad un certo Umberto.

I minori resti della suicida sono rimasti per alcune ore sul greto del fiume, piantonati da agenti di polizia, finchè verso le 15,30, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, la salma è stata trasportata all'Obitorio, dove resterà esposta per tutti coloro che vorranno tentare di identificarla.

RIUNIONI SINDACALI

ELETTRICI: Il C. D. in sede domani alle 19.

CHIMICI, GOMM.: Le Commissioni Giornalii Metallurgiche sono convocate per martedì ore 18 alla C.d.L.

COMMERC. FIDEL.: Le compagne sono convocate per domani alle 18 presso la C.d.L. UDI. Organizzazione.

CONVOCAZIONI U.D.I.

LE RESPONSABILI dei circoli dell'UDI sono convocate domani alle ore 17 nei locali dell'U.D.I. via IV Novembre n. 144. O.d.g.: Situazione scolastica estiva.

LE RESPONS. RAGAZZE dei circoli UDI sono convocate domani alle 17 nei locali dell'UDI Via IV Novembre n. 144.

« AMICI DE L'UNITA' »

DOMANI sera alle ore 19.30 riunione dei resp. delle seguenti Sedi: I. Settore, Gradoli e Odorisio. II. Sett. e Prenestino, Cinecittà, III. Sett. Ricciotti, a Portonaccio, IV. Sett. Amadei, a Tuscolano e V. Sett. La Pavia, a Gianicolense.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi domenica 26 agosto (238-127): S. Lefrino. Il sole si leva alle 5,38 e tramonta alle 19,12.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 38, femmine 38; nati morti 1; morti maschi 17, femmine 17. Matrimoni trascritti 20.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima e massima di ieri: 15,6; 29,9. Si prevede tempo sereno e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: Concerto diretto da Willy Ferrero alla Basilica di Massenzio.

— Cinema: «La pattuglia dei senza paura» all'Ambra-Jovinelli, Alcione, Astra, Ausonia, Cineotto, Cola di Rienzo, Quattro Fontane, Reale e Vittoria.

Popolare allo Zoo

— Oggi ultimo giorno festivo del mese, ingresso allo zoo a prezzi popolari. Prezzo: 50 lire; per i militari di truppa in divisa lire 25.

Farmacie aperte oggi

Il TURNO — Flaminio: viale Flaminio 28. Prati, Trionfale: p. Zutti Ben 91; v.le Giulio Cesare 211; v. Cola di Rienzo 212; p.za Cavour 16; Nevi, p.za della Libertà 34. Borgo Aurelio: Largo Porta Cavalleggeri 7. Trevi, Campo Marzio: v. del Corso 446; v. Capo le Case 47; v. del Gambero 11; p.za in Lucina 26. Sant'Eustachio: Corso Vittorio, 38. Campitelli: p.za Cairoli 5; Corso Vittorio 263, v. Arenoli 21; Trastevere: v. Roma Libera 35; p.za Sonnino 18. Monti: via dei Serpenti 177; v. Nazionale 72; v. Torino 152. Esquilino: v. Gioberti 77; p.za Vittorio 38, ore intere, mandine entro oggi un compagno a ritirare Pettoglia e Giovanni Comunale.

Instrina, Castro Pretorio, Ludovisi: Turno 92; v. XX Settembre 95; v. dei Mille 21; v. Vittorio Veneto 27; v. Fincina 65. Salario, Nomentano: p.za Santiago del Cile 78; p.za Verbano 14; v. Pacini, 15; v. Salaria 84; v.le Regina Margherita 201; v.le Lorenzo il Magnifico 60; v. Nomentana 90; v. Morichini 26; v.le Eritrea 32. Colli: p.za San Giovanni in Laterano 112. Tuscolo: v. Giovanni Bronca 60; Piramide Cestia 45. Tiburtino, p.za Immacolata 24; v. dei Salentini 14. Tuscolano, Appio, Latino, v. Cervetri 5; v. Taranto 162; v. Luigi Tosti 41; v. Illiria 12. Prenestino, Labicano: v. Aquila 27